

# Il testimone. E i liceali riscoprono il «Porrajmos» dei loro nonni

AGNONE

**F**rancesco Paolo Tanzj, 67 anni, è un professore in pensione del liceo scientifico Giovanni Paolo I. Nel 1981 da Roma si è trasferito ad Agnone, dove è divenuto un'autorità culturale. Alla sua passione per la storia locale si deve la riscoperta dell'internamento all'ex convento: «Il velo dell'oblio iniziò a rompersi grazie alla classe VB dell'anno scolastico 2000-01, quando fummo coinvolti in una ricerca sui cinque campi di concentramento installati in Molise (Boiano, Isernia, Vinchiaturo, Casacalenda)». Il professore portò gli alunni a intervistare gli anziani del paese e a confrontarsi con i documenti d'archivio del Comune: «All'inizio – spiega Tanzj – nessuno ricordava cosa successe a San Bernardino dal 1940 al 1943, poi dalle memorie riemersero le file incolonnate che scendevano dai vagoni». Qualche altro agnonese ricordò: «Ho venduto della frutta nei pressi del campo di concentramento, le donne a volte potevano uscire accompagnate da un carabiniere». Gli studenti raccolgono i frutti della ricerca in un libro: «Emerge una realtà che ci tocca da vicino, che è stata vista, a volte condivisa, da padri, nonni, bisnonni, e di cui però si sono perse le tracce». Le classi successive continuano le ricerche insieme al professore: «Da un'associazione della Capitale ci chiesero se il nome di Milka Goman fosse tra quello degli internati. I ragazzi lo



Il prof Francesco Paolo Tanzj

**Con interviste e documenti d'archivio gli alunni del professor Tanzj sono riusciti a ricostruire la vicenda dimenticata del campo di concentramento, pubblicandola in due libri**

trovarono e nel 2015 la donna tornò ad Agnone, per la prima volta dopo l'internamento. Dopo averla ascoltata gli studenti organizzarono una raccolta fondi per sistemare la roulotte

dove viveva e dentro cui entrava l'acqua quando pioveva. Abitava al campo di Foro Boario a Roma, che poi fu sgomberato».

La testimonianza della sopravvissuta fu un momento importante: nonostante la mole di documenti a disposizione, infatti, negli anni la rimozione del *Porrajmos* è arrivata fino a negare lo spazio di ascolto per i sopravvissuti. Continua Tanzj: «Con l'Amministrazione comunale nel 2013 ponemmo la targa all'ingresso di San Bernardino».

Negli anni, altri discendenti di deportati lo chiamano per verificare se negli archivi risulti un parente e il professore continua a far lavorare gli studenti: «L'anno scorso la VA ha intervistato alcuni nipoti degli internati ad Agnone, che ora vivono nel campo sinti di Prato, oltre a svolgere un'indagine sulle condizioni attuali dei rom in Italia». Il lavoro ha portato alla pubblicazione del libro *Una storia mai finita. Il Porrajmos dei Rom e Sinti dal campo di concentramento di San Bernardino ai giorni nostri*.

Grazie all'attività del professore, quella molisana è infatti una delle scuole di diverse regioni coinvolte dal Ministero dell'Istruzione e dall'Unar nel progetto «Insieme. Dal *Porrajmos* alla strategia nazionale con Rom e Sinti», che ha portato migliaia di studenti a conoscere la storia rimossa dei campi di internamento italiani.

**Stefano Pasta**

